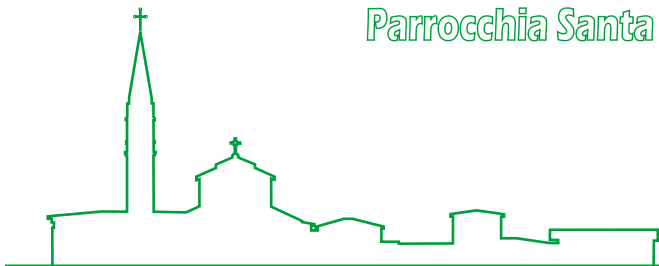


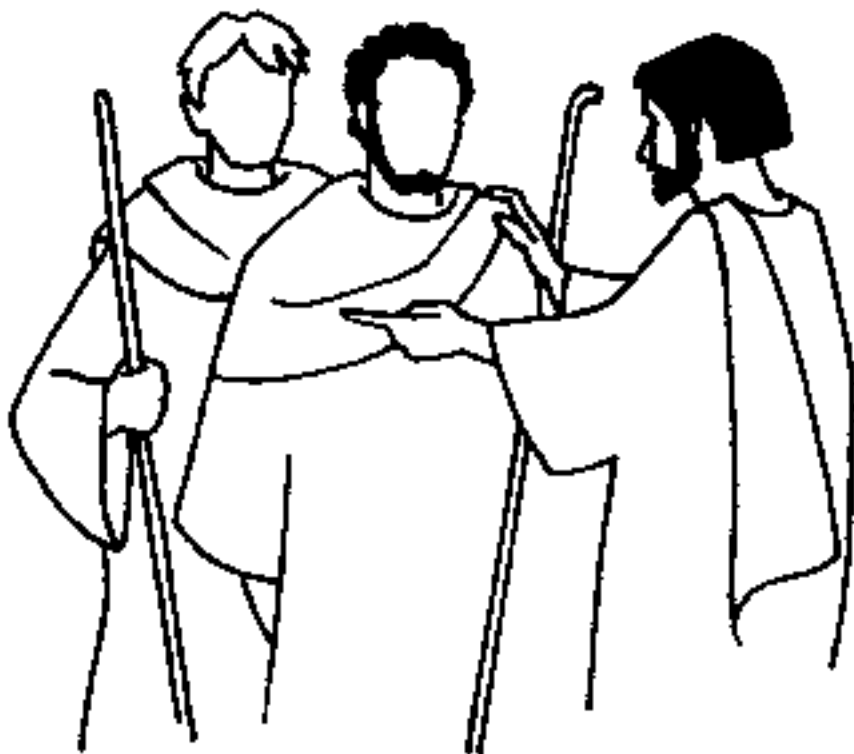
Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

11 Luglio 2021

San Benedetto da Norcia,
Patrono d'Europa



XV^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*Li hai tenuti con te, Gesù:
il gruppo degli apostoli ha condiviso
i tanti giorni della tua esistenza,
ha ascoltato le tue parole,
ha visto i segni di amore da te compiuti,
ha colto le reazioni della gente,
dallo stupore all'entusiasmo,
ma anche dalla critica al rifiuto.*

*Ora tu li mandi in missione,
disarmati e disarmanti,
con la sola forza del Vangelo,
del lieto annuncio che hai loro affidato,
ma anche con il potere
di liberare dal male e di guarire.*

*Chiedono la conversione:
un cambiamento deciso dell'esistenza
in cui tu, Gesù, diventi
il punto di riferimento sicuro.
Mostrano con gesti di guarigione
che il Vangelo si realizza
perché Dio è più forte
di qualsiasi forza oscura
che imprigiona uomini e donne.*

*A duemila anni di distanza, Gesù,
la missione è sempre la stessa.
È il Vangelo la sua punta di diamante:
un annuncio che esige una risposta coraggiosa
perché cambia completamente la vita.
E i santi segni possono manifestare
che ancor oggi lo Spirito è all'opera,
che in ogni situazione
egli agisce, trasfigura, trasforma.*

✠ Dal Vangelo di Marco (6,7-13)

Prese a mandarli.

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

TESTO PATRISTICO

Ordinò loro che non prendessero nulla per il viaggio

Il Signore non solo ammaestra i Dodici, ma li invia due a due perché il loro zelo cresca. Se infatti ne avesse inviato uno solo, quello da solo avrebbe perduto lo zelo. Se d'altra parte li avesse inviati in numero maggiore di due, non ci sarebbero stati apostoli sufficienti per tutti i villaggi. Ne manda dunque due. «Due sono meglio di uno», dice l'Ecclesiaste (Qo 4,9). Egli ordina loro di non prendere nulla, né bisaccia, né denaro, né pane, insegnando loro con queste parole il disprezzo delle ricchezze; così meriteranno il rispetto di quelli che li vedranno e, non possedendo nulla di proprio, insegneranno loro la povertà. Chi al vedere un apostolo senza bisaccia né pane, che è la cosa più necessaria, non resterà confuso e non si spoglierà per vivere nella povertà? Ordina loro di fermarsi in una casa per non acquistare la fama di uomini incostanti. [...] Dice loro di lasciare quelli che non li accolgono, scuotendo la polvere dai loro piedi. In tal modo mo-

streranno loro che hanno percorso un lungo cammino inutilmente, oppure che non trattengono nulla che appartenga loro, nemmeno la polvere, che scuotono a testimonianza contro di loro, cioè in segno di rimprovero. [...] «Essi partirono e predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,12-13). Marco è il solo a riferire che gli apostoli facevano unzioni di olio. Riguardo a questa pratica, Giacomo, il fratello del Signore, dice nella sua lettera cattolica: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio» (Gc 5,14). Così l'olio serve a confortare nella sofferenza. Esso dona la luce e porta la gioia; è simbolo della bontà di Dio e della grazia dello Spirito santo, grazie alla quale siamo liberati dalle nostre sofferenze e riceviamo la luce, la gioia, la letizia spirituale.

TEOFILATTO, *Commento al vangelo di Marco*, 6

MEDITA

Si è missionari per mandato del Signore: ed è un mandato che riguarda non solo qualcuno, ma ogni battezzato. Facilmente quando si parla di missione si pensa alle terre lontane, ai popoli così detti 'sottosviluppati' ... si pensa a coloro che con sacrificio mettono a repentaglio la vita per annunciare il vangelo a chi ancora non l'ha conosciuto. Veramente tutto questo è missione. Ma il rischio è quello di pensare che riguardi *altri*, non *me*, eludendo la *mia* responsabilità nei confronti di una chiamata, quella a essere 'in Cristo' e 'di Cristo', che provoca alla risposta coerente della vita. Poiché il cristiano è missionario *per natura*. L'iniziativa è di Dio. Sempre. In Gesù lui mi ha dato anche l'esempio.

La missione che mi è affidata è quella di continuare là dove mi trovo ciò che ha fatto lui, rendendogli testimonianza senza fronzoli, senza sovrastrutture, senza maschere, così che chi vede me possa comprendere qualcosa di lui e del suo amore. Non c'è posto né per il 'privato', né per il protagonismo. Il battesimo ha fatto di me un membro del corpo di Cristo, figlio del Padre. Per la forza dello Spirito Santo, nelle

mie vene scorre la stessa vita divina. Come posso essere autentico, come posso gustare la vita in pienezza se non entrando attivamente nel dinamismo di questa vita che è diffusiva? Se non aprendomi al dono della testimonianza?

PREGA

Mi è faticoso oggi, Signore, accogliere la Parola che mi rivolgi: mi stai dicendo di uscire dal mio piccolo mondo, mi stai ripetendo che stare con te non è questione privata e intimistica, ma cammino, rischio, apertura, comunicazione, conflitto, incontro. Perché queste sono le conseguenze dell'amore con cui da sempre mi hai amato e di cui mi hai reso testimone.

Se guardo a me e alle mie stanchezze, mi sgomento e ti chiedo perdono per la fiacchezza della mia risposta alla tua chiamata. Se guardo te, ti benedico, Signore, perché nel tuo grandioso progetto di salvezza hai voluto coinvolgere anche me. A te lode e gloria, o mio Dio!

CONTEMPLA

Non annunziamo la nostra gloria, così che nessuno può dire che evangelizziamo a nostro vantaggio. Annunziamo Gesù Signore nostro sottomettendoci alla potenza e alla maestà sue.

[Paolo apostolo] afferma che lui è così tanto servo di Cristo, che per ordine di questi si attesta essere servo di costoro nella predicazione. Così, è soggetto nel ministero del vangelo per l'utilità di costoro. Il vangelo non era predicato a sua gloria, ma a gloria del Cristo Signore, cui obbedisce e serve, come anche il Signore stesso dice: *«Io sto in mezzo a voi non per essere servito, ma per servire»*. Non serve per merito di quegli cui serve, ma per comando del Signore.

AMBROSIASTER, Commento alla seconda lettera ai Corinzi

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Benedetto sei tu, Padre, che ci hai voluti tuoi figli» (cfr. Ef 1,3.5).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Gesù Cristo percorre il mondo e compie la sua opera tramite i suoi dodici messaggeri. La grazia regale di cui sono forniti i discepoli è la parola di Dio creatrice e redentrice. Poiché l'ordine e il potere dei messaggeri poggia solo sulla parola di Gesù, negli inviati di Gesù non si deve vedere nulla che possa rendere poco chiara o poco credibile questa missione regale. I messaggeri devono rendere testimonianza della ricchezza del loro Signore mediante la loro regale povertà. Quello che hanno ricevuto da Gesù non è un possesso loro con il quale potrebbero acquistarsi altri beni. «*Lo avete ricevuto gratuitamente*». Essere messaggero di Gesù non attribuisce alcun diritto personale, nessun diritto a onore o potenza. I diritti dell'uomo che ha studiato, le pretese sociali di classe non hanno più alcun valore per chi è divenuto messaggero di Gesù. «*Gratuitamente avete ricevuto*». Oppure non è stata solo la chiamata di Gesù che ci ha attirati, senza che lo meritassimo, al suo servizio? «*Gratuitamente date*». Fate vedere chiaramente che con tutte le ricchezze che avete da dare, non chiedete nulla per voi, nessun bene, ma neppure onore, riconoscimento, e neppure gratitudine! Che cosa me ne darebbe il diritto? Tutto l'onore che ricadesse su di noi, sarebbe rubato a colui al quale appartiene realmente, al Signore che ci ha inviati.

La libertà dei messaggeri di Gesù deve dimostrarsi nella loro povertà. Con la stessa libertà con cui compiono il loro servizio, essi accettino pure alloggio e nutrimento, non come pane concesso a mendicanti, ma come cibo che un operaio si merita. «*Operai*»: così Gesù chiama i suoi messaggeri. La pigrizia naturalmente non merita cibo. Ma che cos'è lavoro se non questa lotta contro le forze di Satana, questa lotta per conquistare i cuori degli uomini, questa rinuncia alla propria

gloria, ai beni e alle gioie del mondo per amore del servizio dei poveri, degli oppressi, dei miserabili? Chi non conosce questa fatica non ha capito ancora nulla del servizio del fedele messaggero di Gesù.

(D. BONHOEFFER, *Sequela*)

PER RIFLETTERE

Disposti a correre il rischio

Se uno vuol essere garantito da ogni imprevisto, dotato di ogni rimedio di fronte a tutte le evenienze, assicurato contro ogni ostacolo, esonerato da qualsiasi fallimento e sofferenza... è bene dirglielo subito: «Il Vangelo non fa per te: non metterti tra i discepoli di Gesù». Chi vuole fare il giro del mondo in bicicletta non può portarsi dietro quintali di bagagli. Chi vuole raggiungere un'alta vetta deve avere con sé solo lo stretto indispensabile. E anche chi vuole seguire Gesù deve capire bene ciò che conta veramente. Non i mezzi di cui potrebbe fornirsi, non le polizze di assicurazione che potrebbe sottoscrivere, e neppure le sue doti personali, le sue risorse, il suo coraggio e la sua grinta. Tutto, prima o poi, ha una fine. Inesauribile è la forza che viene dal Signore: inesauribile la potenza del Vangelo, la grazia che ci accompagna, il dono di guarigione, di consolazione, di perdono da trasmettere. Inesauribile tutto quello che viene da Dio e dal suo Cristo. Inesauribile, ma operante solo se si ha fede, solo se ci si getta anima e corpo nell'impresa credendo che il successo è assicurato – nonostante provvisori fallimenti – e che non saremo mai abbandonati.

In fondo quello che Gesù chiede ai suoi è quello che Dio ha chiesto a tutti coloro che ha avvicinato nel corso dei secoli. Dio dice sempre: «Fidati, e vedrai che accadrà!». E così avviene: «Fidati, Abramo, avrai una terra ed una discendenza»; «Fidati, Mosé, il tuo popolo sarà un giorno libero»; «Fidati, profeta, la parola che ho messo sulla tua bocca si realizzerà».

Davanti al rischio non ci sono scorciatoie, furbizie, trucchi. O lo si

accetta o lo si rifiuta. O lo si affronta o ci si tira indietro. Per il regno di Dio è la stessa cosa. E non esistono le mezze misure: di fatto costituiscono un fallimento in partenza perché denunciano una decisione che non si vuole prendere, una fiducia che non si ha.

Soldi, vestiti, casa, automobile, polizze di vario genere sono solo dei poveri strumenti. Il cristiano avvertito lo sa. Non è da lì che viene la salvezza. Il giorno in cui non ci fossero più, non verremmo privati dell'essenziale.”

Il bello di questo rischio evangelico è un ottimismo e una speranza a tutta prova. In fondo chi si lancia nel progetto di Gesù sa che nessuno è padrone della sua vita, e quindi nessuno gliela può veramente rovinare, dal momento che è nelle mani di Dio. E sono mani buone. E poi, quand'anche venisse meno ogni risorsa umana, ha sempre dei fratelli che gli sono vicini, dei fratelli per i quali conta. E questo è importante.

Francesco di Assisi chiedeva ai suoi frati di sposare “Madonna Pover-tà”, ma faceva trovare loro l'amore di Dio, la sua forza... e dei fratelli.”

(Roberto Laurita).